

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

UNA PREGHIERA URGENTE.

Urge alla Amministrazione della Provincia del Friuli di fare i conti e di incassare gli arretrati. Or non avendo a sua disposizione quei mezzi che usa il Fisco, prega per urgenza i signori Soci a ricordarsi di questo dobituccio di poche lire.

Né v'abbia chi (dopo aver ricevuto per un semestre, per un anno, o per due anni) il Giornale, addica di non esservi associato. Sta a vedere che per associare ad un Giornale che costa dieci lire, si debba stipulare un contratto per mano di pubblico Notaio che vi apponga il suo tubellionato e che lo inscriva all'Ufficio del Registro!

In tutta Italia così si usa. Il Giornale muore lo si manda a chi potrebbe avere qualche motivo di leggerlo o di farlo leggere... insomma alle persone più distinte del paese. Chi non lo vuole, lo rimanda all'Ufficio della Redazione, e il suo nome viene cancellato dall'Elenco. Chi poi lo riceve per un anno, o per due, usa (se è persona onesta) la cortesia di pagarlo.

Infatti come supporre che ricevendo ciascheduna settimana dal fattorino della Posta un foglio stampato, si possa poi addirittura, per non pagarlo, il pretesto che quel foglio non apparteneva alla persona ricevente?

*Via, il pretesto sarebbe troppo magro, e contrario al principale canone giuridico che suona così: *de ut des.**

Alcuni Redattori hanno addottato il sistema di pubblicare, per Distretti e per Comuni, i nomi di tutti coloro che ricevono i Giornali riuscendo a pagarli. Ma noi non li vogliamo imitare, sapendo che abbiamo a fare con persone oneste e gentili.

Però, esistendo anche per la Provincia del Friuli buon numero di crediti, indirizziamo ai Soci questa preghiera urgente:

LA REDAZIONE.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBBOMADARIA.

Roma, 22 gennaio.

Avete già ricevuto telegrammi e giornali, e sapete cosa che si fa qui dal 18 in poi. E che potrei dirvi io che non corrispondesse a quel generale disgusto che ormai s'è impadronito degli animi? Oh conviene parlare chiaro ed alto e in modo da farsi ascoltare! Sò le cose ancora per poco avessero a seguire codesto andazzo, la dignità del nome italiano, così scaduta nell'interno, scapiterebbe anche all'estero.

Si, la stima degli Italiani verso que' cittadini che le passate benemerenze o la fortuna situano in posto luminoso, è scaduta. Ogni giorno

nuovi fatti s'aggiungono ad attestare, come la vita politica non sia adesso in Italia una cosa molto seria. Cittadini Inglesi ed Americani e Tedeschi, o poi? Indolenzati, apatica, abbandono d'ogni vitali interessi del paese!

Dopo un mese di vacanza, noi dovevano riprendere i lavori parlamentari. Ebbene? la Camera non si trovava in numero, e da' deputati veneti pochissimi presenti anzidì potevano contare sulle dita. Tuttavia si cominciò a discutere... E che? v'ebbero interpellanze di importanza si (come quella del Manin circa le Biblioteche di Roma), ma d'importanza assai secondaria. E come s'iniziò la discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e di giustizia, eccoci qui pon. le solite osservazioni, ripetute ogni anno, ed a cui i Ministri sono soliti di sempre propositare che saranno prese in considerazione, ed (alternando alla discussione sconnessa e svogliata la approvazione di alcune elezioni) si giunse a giovedì.

E allora surse l'on. Minghetti a far la sua esposizione finanziaria. La Camera era molto numerosa; ma l'interesse non nell'udire quel discorso non poteva darsi straordinario. Siamo al sicutura del discorso di Legnago... ridurre le spese soltanto alla pura necessità, e ad esse far corrispondere nuove entrate. I milioni passano sulla bocca del Ministro con una facilità ammirabile; le riduzioni del Bilancio sono da lui fatta con l'imperturbabilità d'un matematico. A udire il Minghetti, sembrerebbe di vivere in un'atmosfera beata. Ma voi, a quest' ora, avrete già letto il discorso Minghettiano, e potrete giudicarne da voi stessi. In complesso potrebbebri dire ch'egli vuole ridotte le spese delle fortificazioni per la difesa dello Stato; vuole spendere per la viabilità provinciale, però impiegando le somme già preventivate per altre opere stradali ormai compiute; il bilancio straordinario della guerra sarà da 20 limitato a 15 milioni; vuole migliorata la condizione degli impiegati, e perciò aumenta la tariffa dei tabacchi; vuol fare economia con riforme amministrative; invita la Camera ad accettare le Convenzioni ferroviarie, per le quali, il bilancio si sgraverebbe di 20 milioni; quindi parla delle modificazioni alle tariffe doganali, dei dazi, del denunciato trattato di commercio con la Francia, di una nuova tariffa giudiziaria che sostituirebbe il sistema della carta bollata ai molteplici pagamenti attuali, e di un progetto di legge per aumentare del 1 per cento la tassa di trasferimento degli immobili a titolo oneroso, tra i vivi. Egli vuole tutto ciò, e vuole il pareggio... e per confortare la Camera a fare un passo decisivo verso esso, annuncia come alla fine di marzo resteranno ancora disponibili 60 milioni di carta, ultima risorsa per l'Erario, e che quindi, prima di vederla sfumata anche questa, conviene che la Camera cooperi affinché a qualunque costo il pareggio sia fatto.

L'impressione del discorso del Minghetti fu quale vo la potete immaginare. I soddisfatti facevano un risolino di compiacenza; ma i più

diedero con segni evidenti a conoscere come fossero pochi persuasi dell'ottimismo Minghettiano.

I NOSTRI IN PARLAMENTO.

Dal 18 gennaio ad oggi nessuna notizia importante ricevemmo dal solito corrispondente dalla Capitale circa gli Onorevoli che Montecitorio rappresentano il Friuli in particolare, o la Nazione in generale.

Come gli scolari amano le vacanze e le anticipano e le prolungano con molta diletto; così è di quegli Onorevoli. Nel 18, alla riapertura, appena novanta Deputati erano presenti, tra i quali ignoriamo se ci fossero due o tre dei nostri. Però sappiamo che l'on. Giacomelli trovavasi a Roma occupato nella Commissione parlamentare cui fu affidato l'esame del Progetto di Legge sui provvedimenti di Sicurezza Pubblica.

E sappiamo che l'on. Simoni prima del 18, si era messo in viaggio per rioccupare il suo seggio. Quindi per imitare l'on. Biancheri nell'indulgenza, per quistito numero onenteremo di pubblicare la tabella dei diligenti e dei negligenti... per più motivi, e principalmente perché chi ci aveva promesso di spedircela, non ce l'ha spedita.

Dai resoconti della Camera seppimo l'altro ieri che l'elezione dell'on. Villa per S. Daniele venne convallidata, e che nella tornata del 20 gennaio l'extra vagante (il Deputato di S. Donà) fece sentire la sua voce nella discussione generale del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Fatte le prove di sua abilità oratoria al pranzo clettorale carnevalesco del giorno 10, l'on. Peclie si trovò in forza di parlare a Montecitorio nel giorno 20. E poichè, dopo il viaggio nell'Austria-Ungheria, è tornato a casa coi tacchino pieno zeppo di note, ha potuto dimostrare come in quei paesi là si amministrò la giustizia con più saviezza e con minor spesa che non in Italia. Quindi ha ripetuto quei lagni che si adono da tutti, sieno Giudici, Pretori, Avvocati od Uscieri, lagni che sono visibilissimi e palpabili, di cui si discorre ogni anno a Montecitorio e su cui tutti i ministri si fecero premura di promettere risorse che non vengono mai. E toccò in particolare dell'amministrazione delle carceri che costa in Italia più che non in Austria ed in altri siti, e che egli studiò *sopra luogo* nel suo viaggio poi Danubio, quando andò (per fare un'opera di misericordia) a visitare quei celebri briganti, di cui fa cenno nell'opuscolo che oggi venne ricordato nella nostra Frusta letteraria.

Venendo passato, la Giunta per le elezioni contestate esaminò e discusse l'elezione dell'on. Collotta; però è dubbio ancora se la Giurisprudenza della Camera lo abbia proteggere contro gli attacchi avversari.

UN RITROVATO CARNEVALESCO
di Sua Eccellenza delle Finanze

È cognito *omnibus et singulis* come Sua Eccellenza Marco Minghetti sia un gentiluomo di buona pasta, o un perfetto galantuomo. Ora sua Eccellenza ricordarsi d'aver promesso ai tratti d'ogni categoria un miglioramento nella loro condizione fisica. Era venuto Natale, la festa del *pantalone*... o niente. Era vanuto il capo d'anno, quando tutti i padroni, anche i meno illustri, si mostrano generosi coi dipendenti... e niente. Se non che, essendo a mezzo Carnevale, l'Eccellenza del signor conte comm. Marco Minghetti non volle più indugiare, e mandò all'Ufficio telegrafico, affinché si facesse noto come dal giorno 22 gennaio in poi i tabacchi rapati o trinciati cosierebbero una lira di più per chilogrammo, cioè (come suona l'avviso dell'Intendente Tajni) il *raputo terza qualità*, il *Caratà zeuziglio terza qualità*, i *trinciati seconda qualità*. Il telegrafo comunicò a tutti i tabaccai e le tabacchinerie d'Italia l'ossequiato ordine ministeriale, e noi non siamo in grado di far altro se non battere le mani al bel *trionfo carnevalesco* di Sua Eccellenza delle finanze.

Il quale sarebbe un mistero, qualora la prefata Eccellenza nella seduta di giovedì a Montecitorio non avesse rischiariato coi suoi buoni superiori.

In quella seduta l'on. Minghetti disse come egli, memore delle tante promesse largite ai travetti, e non sapendo come mantenere la parola, avesse associato le sorti degli *impiegati civili* del Regno alle pipe e alle tabacchiere di tutti gli italiani.

Per migliorare la condizione dei travetti (pensò l'on. Minghetti) ci vogliono sette milioni. Ebbene, cerchiamo d'industriarsi a ricavarne nove dalle tasche dei fumatori e di chi annasa tabacco. E lo annunciò nell'esposizione finanziaria pronunciata, giovedì scorso, davanti la Camera. E per non perdere tempo in ciarla, e per non puntarsi al sentire le grida dell'Opposizione, soggiunse di aver dato al provvedimento esecuzione provvisoria. Venerdì, infatti, tutti i tabaccai di Udine si erano già posti in regola, e così la Dispensa tabacchi e sale.

Bravo Eccellenza! La Regia, dei nove milioni non ne beccherà un centesimo: i prezzi delle varie qualità di tabacco saranno finalmente nella proporzione tanto desiderata dai popoli!!! ed i travetti per la contentezza si vestiranno da tristissimi e faranno un ballo per celebrare degnamente il *troppo carnevalesco* di Sua Eccellenza.

LA COMMISSARIA UCELLIS
ed un Corrispondente del *Tagliamento*.

la Commissaria Ucellis, che non si può in coscienza lasciare senza un rigo di risposta.

E questa volta dal Corrispondente (che non è uno de' due assidui, bensì un terzo, un ingenuo quasiasi aspirante alla celebrità) non si prese di mira la Provincia, bensì il *Giornale di Udine*, o, a dire più esatto, un articolo di quel Giornale segnato con due lineette. Però quattro righe di rettilica nella Provincia ci stanno, dacchè il *Giornale di Udine* non si degni di rispondere a quella pappalata... e se non per altro, per abituare il Pubblico, ad interessarsi alle cose del paese.

Il sor Corrispondente del *Tagliamento* fa un crimenlese al signor = del *Giornale di Udine*, perchè questi (a proposito dell'avviso di concorso per due posti di grazie nell'Istituto Ucellis, e volendo eccitare la Giunta a sceglierle con molta prudenza e delicato senso di giustizia) annunciò come fosse succoduto nell'ufficio di Probo Viro di quella Commissaria il cav. nob. Antonio Lovaria Assessore municipale, senza lodare e senza nominare nominare il Probo Viro renunciatario *Conto di Toppo*. Da tale cenno, occasionato dall'avviso di concorso delle grazie, il sor Corrispondente del *Tagliamento* arguisce iniquità gesuitica, e sciorina già una filatessa di spropositi che quell'ingenuo Corrispondente vuol far passare per ragionamenti.

Il signor = del *Giornale di Udine* non rispose alle sciocche invettive; ma la *Provincia* è nel caso di dare soddisfacenti spiegazioni, affinché il sor Corrispondente si calmi.

Sulle lodi che merita il *Conte di Toppo*, qual Probo Viro della Commissaria Ucellis, tutti sono d'accordo. Basti al dire che il capitale di quella Commissaria ammonta oggi a circa 400,000 lire italiane; che vennero impiegate in mutui fruttiferi sicurissimi; che l'amministrazione della Commissaria non costò e non casta altro se non annue lire 250 per gratificazione ad un contabile. Ma se il *Conte di Toppo* meritava lodi, il signor = del *Giornale di Udine* si riservava probabilmente di conservarglielo quando la Giunta municipale avesse annunciato ex officio la rinuncia di lui e la sostituzione del nob. cav. Lovaria. Né, per evidenza avendo il *Giornale di Udine* accennato a questa sostituzione di fatto prima che fosse cresimata con un atto scritto, a niente (che non fosse un imbecille) sarebbe mai passato per la mente che il *Conte di Toppo* fosse stato ringraziato, come nessuno avrebbe potuto maravigliarsi d'una rinuncia, dacchè sono anni molti che l'egregio Conte sostiene parecchi delicate incarichi, tra cui quello di Probo Viro della Commissaria. Anzi al solo sor Corrispondente del *Tagliamento* poteva sorgere il cennato dubbio che nell'annunciata sostituzione del Lovaria potesse covare uno *sfratto* per il *Conte di Toppo*.

Il *Conte di Toppo* non appartiene, nemmeno da lontano, alla schiera di que' fantocci amministrativi che, per qualche puntiglioso, affrettano di rinunciare ad un incarico avendo la matta voglia d'essere pregiati a conservarlo, o quando ha detto: *rinuncia, non è uomo da sottintendere i pregiamenti a restare in curia, e resterà*. Di simili rimbazzato il *Conte di Toppo* non è capace, e v'ha di più. Il sor Corrispondente, poerino, ignora a chi spetti accettare la rinuncia, e sostituire nell'ufficio di Probo Viro. A senso del Regolamento della Commissaria Ucellis del 1868 bisogna spetta alla Giunta Municipale, essendo la Giunta la legittima erede dei *Rettori della Città* (o Deputati di Udine) indicati nel Testamento di Ludovico Ucellis. Quindi la Giunta agi in questo caso come doveva agire, o sappiamo che il *Conte di Toppo* è contentissimo della sostituzione del nob. Lovaria; come sappiamo che il nuovo Probo Viro non farà niente, tranne gli interessi della Commissaria, senza scutire il parere e il consiglio del Probo Viro renunciatario.

Se non che (oh prodigo d'ingenuità!) dal

contesto della lettera del sor Corrispondente, senza abbondare in malizia, sarebbe a dedursi come a quel candido scrittore non garbi troppo la sostituzione del nob. cav. Lovaria. Infatti il Lovaria non è de' sfigolati membri della *Società del Progresso*, cui denari degli altri, e non è nemmeno un ammiratore delle gesta del Presidente di essa. Anzi, probabilmente, il nob. Lovaria crederà con noi come alle grazie della Commissaria Ucellis convenga dare una educazione che le renda utili alla propria famiglia e rasserrini in esso gli assetti di figlie e di sorelle e poi giovi a farle buone madri, piuttosto che quella futile e vaporosa istruzione che le rendesse soltanto utile a figurare nei balli del *Casino Udinese*!

Del resto, accettiamo certi criterii annunciati dal sor Corrispondente per la scelta delle grazie. Ma qualora la Giunta municipale ed il Probo Viro fossero troppo imbarazzati nella scelta (giacchè non mancano famiglie bisognose di aiuto per l'educazione della prole), noi consigliamo due cose: 1.º raccogliere in un elenco i nomi ed i titoli delle aspiranti che più instassero di verificare le condizioni del concorso, omissi quelli di fanciullo concorrenti senza avere i voluti requisiti; 2.º esibirre a sorte i nomi delle due grazie in forma solenne e davanti testimoni degni di fede. Infatti noi comprendiamo bene come alla Giunta, avendo disponibili due soli posti, debba dovere di non poter accontentare tutte le aspiranti meritorie di considerazione, e debba dorderle altresì qualche il Pubblico, che non conosce ogni minuto particolare delle cose, provvedesse in censore ed in famili circa una scelta ch'essa riteneva fatta in piena coscienza:

Avg.

FRUSTA LETTERARIA

NOTE SUL BRIGANTAGGIO IN UNGHERIA.

MONTE TIR. SEITZ.

Il più tenero-amico che abbia la *Provincia del Friuli* di carta nella Provincia del Friuli, si è (chi lo porrà in dubbio?) l'on. G. L. Peccile. Tuttavia sul suo opuscolo, edito testé coi tipi del signor Beppe Zeitz, non avrei speso una parola se ad esso opuscolo, per la prossima discussione d'un provvedimento straordinario di pubblica sicurezza nel Regno d'Italia, non fosse assicurato un alto destino. L'opuscolo consta di tre foglietti di stampa, cioè di pagine 46; ma contiene notizie preziose e molto abili indagini. Onore al merito!

L'on. Peccile non viaggia solo per salazzo; bensì usa tener nota, oltrechè di quando spende in ferrovia o all'*Hostel*, delle sue impressioni ch'egli sa accocciamente completare con lo studio delle *Guide* e con la conversazione dei accidentali compagni di viaggio. Ottima' metodo che raccomando all'imitazione di tutti, e specialmente dei giovani.

Ora l'opuscolo di cui impresi a discorrere, si è appunto il sifito di alcune note sul brigantaggio ungherese raccolte, sopra luogo, dal Peccile nel 1870, e corroborato con gli studi fatti da altri circa le condizioni sociali e politiche dell'Ungheria o con gli articoli di parecchie gazzette che trattarono dell'argomento. Il quale sussidio alle note risulta chiaro; ma non toglie per niente all'importanza dell'opuscolo che tratta la questione con istorica serietà e con molta disinvoltura.

Sta infatti che l'Ungheria nel 1868 era infestata dai malandrini, e specialmente i Comitati di Somogy e Zala; sta il fatto che il Mi-

Il *Tagliamento* di carta fondato (lo scrivova, giorni fa, quell'Onorevole che tutti conoscono senza che sia troppo ripeterne il nome) per conciliare gli nomini illustri della riva destra con gli nomini illustri che hanno mani nella pasta amministrativa, della riva sinistra. Però considerando il senso delle corrispondenze indovisi di quel Periodico, potrebbe anche darsi che gentilmente si presta ai trasmettere a Udine le spettate lodi, i mutui incensamenti, i pettegolezzi, i puntigli, le rabbiette di alcuni membri della *Società del progresso* coi denari degli altri, e del tanto benemerito Presidente.

Così (ad esempio) nel numero di sabato, 16 gennaio, leggevasi una pappalata risguardante

nistero ungherese chiese alla Dieta mezzi straordinari per la repressione del brigantaggio; sia il fatto che questi mezzi, dopo la discussione citata dal Pecile, vennero acconsentiti, e che nei paesi infestati si mandarono due Commissari straordinari, prima il conte Forgas colonnello di Gendarmeria in pensione, poi il conte Raday capo della polizia al Ministero dell'Interno. Al primo vennero dati poteri ed istruzioni particolareggiate, e che non approdarono; al secondo si diede l'incarico di mettersi d'accordo con le autorità locali per scoprire le radici della mala pianta ed avvisare con esse loro ai modi di stradearla... e questo secondo commissario riuscì nello intento.

Dall'esempio offerto, l'on. Pecile sombra voler dedurre che quanto fecesi in Ungheria, si faccia ora rispetto alla Sicilia. Dunque non una Legge straordinaria di pubblica sicurezza; bensì mandisi la Commissario qualche siciliano accompagnato da Carabinieri e Questurini e confidenti, il quale alternando le minacce alle promesse, l'astuzia all'ardimento, e percorrendo in tutte le direzioni l'Isola, inseguendo i briganti nelle loro tane, faccia una cattura dei mafutongoli e consegni tutti questi cattivi soggetti ai carcerieri, e allo Corte d'Assise. L'impresa sarebbe davvero degna di epica tromba: ma ci sono molti ma. Dappriama le speciali condizioni della Sicilia di confronto all'Ungheria; l'indole diversa dei due popoli; la stima diversa in cui sono tenuti i due Governi; poi ci sarebbe un altro ma molto serio, cioè quello che, agendo come suggerisce il Pecile, non si salverebbero i principi liberali, che gli sono tanto cari, se non in apparenza.

Se non che a Montecitorio verrà presto in campo la questione, e non mi maraviglierei di udire citato l'on. Pecile tra i più accreditati autori contemporanei. Nel qual caso gli batterò anch'io le mani, e mi rallegrerò con lui per il bello esempio della polizia ungherese insegnato alla polizia italiana. Dall'Austria imparammo a costituire le Intendenze di finanza, e a far pagare le imposte. Or se gli on. Cantelli e Vignani imparassero dall'Ungheria a reprimere il malandrinaggio in certe Province, non la sarebbe una imitazione straniera da vituperarsi. E tutti i compi provinciali del Pecile (nonché i suoi Elettori di S. Donà) sarebbero besti che a lui si dovesse un tanto beno!

ARISTARCO.

FATTI VARI

Il freddo e il caldo nel mondo abitabile. — Il massimo freddo accertato finora nel mondo abitato ed abitabile, si verificò un 21 gennaio, nella Siberia Orientale, a Jakutsk e fu di 59 gradi e mezzo al di sotto dello zero.

Un medico militare russo afferma però, avere constatato, ugualmente in Siberia, una temperatura di 63 gradi sotto lo zero.

Del resto in Siberia il mercurio sta soventi gelato per mesi interi; il che significa che il termometro resta costantemente più di gradi 40 sotto lo zero.

Nell'America del Nord, sopra la Smith-Sound, furono osservate più di una volta temperature di 50 o 55 gradi sotto lo zero.

Nella baia di Mercy (America) Mac-Clure vide un giorno il termometro scendere a 54 gradi sotto lo zero, e constatò che la temperatura media del mese di gennaio 1859 fu di 42 gradi sotto lo zero.

A Fort-Reliance (baia d'Hydro) si verificarono una volta 57 gradi di freddo.

In Europa non si verificano tali estremi.

Dei tempi addietro in cui non esistevano stazioni meteorologiche non occorre parlare; perché le ordinarie esagerazioni del volgo e forse anche i maggiori bisogni (mai compensati dalla pretesa abitudine), tolgoi fede ad ogni statistica.

Da che esistono stazioni meteorologiche le quali registrano le osservazioni seriamente eseguite, il freddo di Pietroburgo non è mai andato sotto 40 gradi.

Il maggior freddo osservato fuora in Europa, lo fu in Isvezia, a Enontekis (250 metri sul livello del mare); freddo del resto rispettabile, poiché fu di 48 gradi sotto lo zero.

Passando ora agli estremi del caldo, noi li incontriamo, non già vicino all'Equatore, come indipendentemente dalla configurazione dei mari e dei continenti parrebbe dover essere, ma nel deserto immenso che si estende quasi in alto di corciole, dalle isole del Capo Verde alla Grande Muraglia della China. Il Nord e l'Est del deserto di Sahara, i deserti laterali d'Egitto, quelli d'Arabia, il piede dell'Imayla, le steppe dell'Afghanistan e della Bokaria sono i veri fornaci della terra.

A Massuà, sulla costa occidentale del Mar Rosso, la media del mese di luglio è stata di 37 gradi sopra lo zero; il massimo di 52 (centigradi).

Nell'India la media del mese di maggio è di 37 1/2 a Seltanpur (366 metri sul livello del mare); di 37 1/8 a Myapur, di 38 a Gorgao.

In Africa, Gerard Rohil ha constatato a Scimmediu (costa di Kannar) una temperatura media di 38° 2 per mese di maggio; un massimo di 52°.

In Arabia, a Sanz, furono registrati 52 gradi; in Egitto, a Assuan, 53; e finalmente a Morzuk, nel Fezzan, 55°.

Ciò s'intende che queste osservazioni son tutte state fatte, com'era dovere, nell'ombra. Le osservazioni al sole danno, nel Sahara, temperature da 60 a 70 gradi. La sabbia stessa su cui viaggiano le carovane segna da 53 a 63 gradi di caldo.

Nell'Afghanistan uguali calori si rinvengono al sole, se non all'ombra; il che giustifica il detto dei poveri afgani: « Ma buon Dio! (Allah) perché hai volato creare l'inferno? Non avevi tu già creato Chazna? » Il fatto è che a Chazna si hanno 55 gradi all'ombra, e da 60 a 65 gradi al sole.

In conclusione gli estremi del caldo e del freddo nel mondo abitabile dell'uomo, distan tra loro da gradi 122 a 130, vale a dire da 23 a 30 gradi più che la scala tra il ghiaccio incipiente e l'acqua bolente. E tuttavia l'uomo, mercè la scienza, sopporta del pari l'eccesso del caldo e l'eccesso del freddo.

Così l'inglese, nato in un'isola nebbiosa, è padrone del Canada ghiacciato e dell'India arrestita, ch'egli riveste sotto il suo dominio con poche anzi pochissime migliaia di soldati, mentre ai tempi del fanaticismo religioso, negazioni ostinate della scienza, i creduti di tutta Europa perirono a milioni senza poter all'ultimo mantenere la loro bandiera su quella miserabile biecca che è Gerusalemme.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palma ci scrivono come tutti gli Elettori politici di quel Collegio stiano, trepidanti, attendendo il response della Giunta parlamentare, sulle elezioni contestate. E anche l'on. Collotta deve trovarsi sulle spine per l'ambiguità della sua ollicina comparsa a Montecitorio. Essere... o non essere lui: egli è puro il grave dilemma.

Non, se ci trovassimo nei panni del Collotta, preferiremmo d'albergo per qualche mese in Campo S. Polo, e negli altri mesi a Terre di Zucco mettendo saviamente in pratica quei precetti agrari ed economici, di cui il Collotta è maestro, come ne fanno fede le lezioni all'Ateneo di Venezia e alcune pubblicazioni dei passati anni sul *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana*. Ma il signor Giacomo Collotta ha altre idee, e gli piace di avvicinare gli uomini grandi che oggi, a conforto dei popoli, vanta l'Italia. Quindi volentieri è disposto a sopportare, per ciò, il disagio di correre in ferrovia, di assistere ad alcune sedute e di votare per solito come cantano gli Evangelisti della Desira.

Il che essendo, anche noi desideriamo che al più presto con la elezione di Palma e Latisana la si faccia finita, e che si accontenti l'on. Collotta. Neila seduta di venerdì della Giunta venne stabilito di chiedere prove più squisite della validità dell'elezione, dopo i tanti atti notarili già inviati. Ebbene, le prove più squisite verranno; e l'on. Piccoli, amico del Collotta, sarà accontento di poter, con sicura coscienza, proporre la convalidazione del suo Colle-

ga più presto con la elezione di Palma e Latisana la si faccia finita, e che si accontenti l'on. Collotta. Neila seduta di venerdì della Giunta venne stabilito di chiedere prove più squisite della validità dell'elezione, dopo i tanti atti notarili già inviati. Ebbene, le prove più squisite verranno; e l'on. Piccoli, amico del Collotta, sarà accontento di poter, con sicura coscienza, proporre la convalidazione del suo Colle-

COSE DELLA CITTÀ

Dice si che la Banca popolare Friulana sarà presto annunciata al Pubblico come l'erede definitiva della Sede udinese della Banca del Popolo. Dice si che un nostro ricco Negoziente, e qualche Ditta in Provincia abbiano sottoscritto per più centinaia di azioni, e che o si è già compiuta, o si sta per compiere la sottoscrizione dello lire 200,000 preventiva dai Promotori. E poiché la cosa si fa senza molti forzi, noi null'abbiamo da obiettarle contro. Resta però sempre vero che sarebbe stato preferibile dare il maggior grado di prosperità e ingente quantità di affari alla Banca di Udine. Infatti (come abbiamo verificato dalla lettura del suo Statuto) questa Banca sconta anche piccole cambiali, e funziona quel Cassa di risparmio esistendo per le più tenue somme. Quindi so alla lettera dello Statuto avesse ognor corrisposto (per l'arrendevolezza dei Preposti) la pratica, crediamo che non si avrebbe tanto desiderato che alla cessata Sede della Banca del Popolo di Firenze avesse avuto a succedere una Banca popolare autonoma col capitale modesto di lire 200,000. Ripetiamo; a questi lumi di luna, e dopo certi esempi, il creare troppi Istituti di credito non crediamo operazione buona nel senso economico. Ma forse noi ci inganniamo... e allora il tempo dimostrerà in chi fosse la ragione.

Il Carnevale udinese vuol scipitare nella reputazione presso il Pubblico de' non temponi. Infatti le feste da ballo pubbliche sono, quest'anno, poco frequentate; al Casino c'è freddezza; all'Istituto filodrammatico e alla Società Zoratti si è rinunciato, per quanto pare, all'idea del solito ballo tra i Soci; non si parla del ballo popolare... insomma, riguardo ai divertimenti carnevalasci, regresso pieno. Però questo potrebbe essere un ottimo sintomo della maggior serietà della presente gioventù. Se non che i molti lutti domestici, ed il lutto pubblico della botella ne danno una spiegazione un po' diversa.

EMERICO MORANDINI Amministratore

LUIGI MONTICCO Goreante responsabile.

LA FOREDANA:
FABBRICA LATERIZZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

The Gresham
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA
(vedi quarta pagina).

PRESTITO NAPOLI 1868
(vedi quarta pagina).

IN SERZIONI ED ANNUNZI

Cura Radicale Antivenerosa, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali Città di Europa ed in molte d'America, colle

(2)

PILLOLE ANTIGONOROICHE del Prof. PORTA

(Vedi Deutsh Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Varsburg 18 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

E' infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purganti e ottengono ciò che degli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lasativi.

I nostri medici, con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in frachobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**Vera ed Infallibile Tela all'Ar-
nica** della Farmacia **Galleani**, Milano, appro-
vata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Stridice qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indumenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, endore e fetore ai piedi, non che psi dolori alle reni. Vedi *Abidile Medicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spe-
disce franca a domicilio contro rimessa di vaglia
postale di L. 1.20.

**Per evitare l'abuso quotidiano
di ingannevoli surrogati
si diffida**

di domandare sempre a non accettare che
la **Tela vera Galleani** di Milano. — La
medesima, oltre la firma del preparatore, viene con-
trassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*
(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale
di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino
contro la **sordità**, presso la stessa farmacia;
costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo
L. 5 la scatola; franca L. 5.20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del
Prof. Pignacca Pavia le quali oltre la virtù
di calmare e guarire le tossi, sono leggermente de-
primenti, promuovono e facilitano l'espettorazione,
liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quelli
incomodi che non parono toccavano lo stadio in-
flammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco 1.70,
per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in
tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti
medici che visitano anche per malattie veneree,
e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che
possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e
che sia spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si ri-
chiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di
vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani,
Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comelli Fran-
cesco, farmac., A. Pontotti. — Filipuzzi, Comessati,
Frizzi, farmacista, Taghabue, farmacista, ed in tutto
la città presso le primarie farmacie.

LA FOREDANA (Frazione di Poggetto)

FABBRICA LATERIZI E CALCE di PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento, capace di fortissima produzione
si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete
usate nella confezione di materiali laterizi, per la per-
fetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno
ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti
possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni
specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a
domicilio.

In UDINE dirigarsi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

INCHIESTRO VIOLETTO DI BERLINO UNICO DEPOSITO PER IL VENETO presso la Ditta Emerico Morandini Via Merceria N. 2 primo piano.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo
per denti, dell'I. R. dentista di Corte, dott. J. G.
Popp, in Vienna città, Borgnergasse, N. 2, che
ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre
nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza
del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ul-
teriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca
proveniente esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del
tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive am-
malate a che non mandano sangue, i dolori di denti,
e per impedire che la gengiva si consumi, special-
mente in età avanzata, producendo dolori ad ogni
variazione di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi estremamente per denti
vuoti, un male assai comune presso gli acrobati, e
per dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto
giallori e che la stessa non permette di produrre.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare
per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi
per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa
in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ngola ed in
generale tutte le parti della bocca guadagnano in
freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori
per terra e per acqua, giacché non può essere
neppure sparsa, né corrrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso
l'Agenzia A. Monzoni e C., via Sala, N. 10 e si può
avere in tutte le Farmacie d'Italia.

NUOVO DEPOSITO

di

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICHO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di
**fuochi artificiali, corda da
Mina** ed altri oggetti necessari per lo
sparo. Inoltre **Dynamite** di I, II e III
qualità per lunghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qua-
lità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al De-
posito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani*
N. 3, vicino all'osteria all'Insegna della
Pesccheria.

MARIA BENESCHI.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, pic-
cola macchina pratica e privilegiata, la quale viene
messo in moto da sole due persone e può sgranellare
kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella
spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo
qualsiasi. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila
di queste macchine furono vendute dalla loro sco-
perta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta
Italia, e franchi 360 per la bassa Italia. **franco**
sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni di-
rigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR,

sabbiante di macchine in Francoforte sul Meno,
ossia al suo rappresentante in UDINE sig. Eme-
rico Morandini. Prospetti con disegni si
spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

THE GREENSHAW

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'HOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola
famiglia, il cui capo non abbia interesse a con-
trattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si
trova nella condizione responsabile di sposo, di
padre o tutor, di provvedere ai bisogni di
questi esseri deboli, di cui egli è il solo ap-
poggio, in guisa tale che avvenendo la sua
morte subitanea o prematura sia loro continuata
una parte almeno dei vantaggi che procurava
loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere
calcolato; questo valore ha per misura il pro-
dotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro
dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che
forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i pro-
venti che l'uomo trae dal suo lavoro sono per-
sonali e inerenti essenzialmente alla sua es-
istenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di
una famiglia che mercè loro può vivere nell'a-
giatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà
forse il maggior bisogno, che accadrà la im-
provvisa loro cessazione colla promatura morte
del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia
efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare
questa vita prima di aver potuto soddisfare alle
proprie obbligazioni personali e adempiere a sacri
doveri.

Garantisce contro il pericolo di vedersi perire
tutto intero col capo della famiglia il capitale
rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal la-
voro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti
i proventi della famiglia, insieme colla vita di
chi era di questa l'unico sostegno, e contro
quello che l'onore di un nome sia seppellito
insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sor-
prenda prima che giungiamo a vedere realizzati
i più nobili e generosi nostri progetti; o la
morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti
rivolgersi all'Agente Principale Angelo de Ros-
mini in Udine Via Zanón N. 2.

Sono arrivati al Sottoscrutto i Cartoni Originari
Giapponesi a bozzolo verde annuale importati
dalla Casa Vucetich e Biava.

Le qualità e märche sono quelle stesse degli
anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi.

— Prezzi moderatissimi.

Udine 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI
Via Zanón N. 2 II^o piano.

IL BANCO

PIETRO OLIANI

DI ROMA

Via Due Macelli, N. 60 (Piazza di Spagna).

mette in vendita per

Pubblica Sottoscrizione

N. 3000 Obbligazioni Originali

del

Prestito di Napoli 1868
portanti L. 7 oro d'interessi annuali e con estrazioni
pure annuali per

L. 150 cad.

pagabili in 30 rate mensili da L. 5.

Prezzo di giornata L. 140.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta E.
Morandini Via Merceria N. 2 di facciata la Casa
Masciadri.